

LETTERA AI DIRETTORI DEI GIORNALI ITALIANI

Un emendamento per restituire ai cittadini la scelta sulla legge elettorale

Caro direttore,

la prossima settimana il Senato darà il voto definitivo sulla nuova legge elettorale. Abbiamo già esposto in tante occasioni la gravità di questo salto all'indietro, che rischia di riportare l'Italia a livelli di gravi instabilità governativa e pone le basi di una nuova partitocrazia. Ma se oggi chiediamo ospitalità al suo giornale è per portare a conoscenza della pubblica opinione un fatto di cui sinora si è parlato pochissimo.

Questa legge pone nel nulla il voto popolare espresso da 29 milioni di italiani nel referendum del '93. Di fronte a questo "ribaltone" parlamentare sarebbe, più che giustificato, doveroso indire un altro referendum. Ma, e questo è il punto che la gente ignora, un referendum su questa legge è impossibile. I referendum elettorali richiedono una serie di presupposti che evitino un vuoto legislativo nel passaggio dall'uno all'altro sistema. Senza questi presupposti la Corte costituzionale non ammette il referendum. Ebbene in questo caso tali condizioni non vi sono. La conclusione quindi è che questa legge, che viola sfacciatamente un referendum, non è a sua volta sottoponibile a un giudizio popolare espresso col referendum. In conclusione, il popolo sovrano viene beffato due volte: la prima scippandogli, con una decisione della maggioranza parlamentare, la sua scelta referendaria, la seconda impedendogli di pronunciarsi anche in futuro.

Tutto questo non è inevitabile. Basterebbe inserire nella legge un semplicissimo emendamento che ammettesse, anche in questo caso, la possibilità di svolgere il referendum (prevedendo, se il referendum dovesse avere successo, il ritorno alla legge elettorale antecedente). Questo emendamento è già stato presentato. La opposizione è pronta a votarlo. La maggioranza invece dichiara di non voler cambiare nulla. Si tratta di un rifiuto incomprensibile. In realtà, questo emendamento non cambierebbe la legge nel merito. E neppure ne sospenderebbe l'applicazione per le prossime elezioni (l'eventuale non potrebbe comunque svolgersi prima del 2007). Se il Senato la voterà e il Capo dello Stato la promulgherà, le prossime elezioni, purtroppo, si svolgeranno comunque con questa legge, criticata anche da molti sostenitori della proporzionale. Quel che si chiede è dunque semplicemente di poter poi sottoporre ai cittadini, se 500.000 elettori lo chiederanno, il giudizio su questa legge, ricordando che quella che si sta cancellando è stata scelta direttamente dalla stragrande maggioranza degli italiani, l'83% di quelli che in quel giorno si recarono alle urne.

Vogliamo sperare ancora in un ripensamento, in un briciolo di rispetto per quegli elettori. Si sta distruggendo il bipolarismo, quella conquista che tutti dicono di voler difendere. Almeno si eviti di cancellare anche per il futuro la possibilità degli italiani di poter decidere, di potere dire se questa decisione partitocratica ha il loro consenso o no. Non si può avere sino a questo punto paura della democrazia

Mario SEGNI, già Presidente del Comitato promotore del referendum sulla legge elett. maggioritaria

Franco BASSANINI, senatore DS, professore di Diritto costituzionale

Natale D'AMICO, senatore Margherita

Giuseppe GUZZETTA, professore di Diritto costituzionale

Andrea MANZELLA, senatore DS, professore di Diritto costituzionale